

**Adorazione – Giovedì 6 aprile 2017
(sul Vangelo della 5ª Domenica di Quaresima)**



Introduzione. Centriamo l'adorazione odierna sulla 3ª catechesi battesimale: Gesù richiama alla vita Lazzaro. È l'ultimo dei segni del Vangelo di Giovanni: qui Gesù anticipa il senso del suo morire e risorgere: è il Figlio di Dio che morendo vince la morte; è il Signore della vita che col Battesimo introduce anche noi nella vita che non conosce tramonto.

Canto per l'esposizione: *Silenzioso Dio* (p. 92)

Preghiamo. Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda la Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti per il peccato, e con la forza dello Spirito richiamali alla vita nuova. Per Cristo...

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 11, 3-7.17-20.27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle [di Lazzaro] mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamen-

te e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Parola del Signore.

➔ **Domenica, nell'omelia in Piazza dei Martiri a Carpi, papa Francesco ha detto:** « Il Vangelo parla «del Dio della vita, che vince la morte. Soffermiamoci sull'ultimo dei segni che Gesù compie prima della sua Pasqua, al sepolcro del suo amico Lazzaro. Lì tutto sembra finito.

Anche Gesù è scosso dal mistero drammatico della perdita di una persona cara: «Si commosse profondamente» e fu «molto turbato». Poi «scoppiò in pianto» e si recò al sepolcro. È questo il cuore di Dio: lontano dal male ma vicino a chi soffre; non fa scomparire il male magicamente, ma con-patisce la sofferenza, la fa propria e la trasforma abitandola. Notiamo però che, in mezzo alla desolazione generale per la morte di Lazzaro, Gesù non si lascia trasportare dallo sconforto. Pur soffrendo Egli stesso, chiede che si creda fermamente. Non si fa catturare dall'ambiente emotivo rassegnato che lo circonda, ma prega con fiducia e dice: «Padre, ti rendo grazie». Così, nel mistero della sofferenza, di fronte al quale il pensiero e il progresso si infrangono come mosche sul vetro, Gesù ci offre l'esempio di come comportarci: non fugge la sofferenza, che appartiene a questa vita, ma non si fa imprigionare dal pessimismo.

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Canto: Tu sei la mia vita (1^a e 2^a strofa, p. 92)*

➔ *Il papa ha aggiunto:* «Attorno a quel sepolcro, avviene un grande incontro-scontro. Da una parte c'è la grande delusione, la precarietà della nostra vita mortale che, attraversata dall'angoscia per la morte, sperimenta spesso la disfatta, un'oscurità interiore che pare insormontabile. La nostra anima, creata per la vita, soffre sentendo che la sua sete di eterno bene è oppressa da un male antico e oscuro. Da una parte c'è questa disfatta del sepolcro. Ma dall'altra parte c'è la speranza che vince la morte e il male e che ha un nome: la speranza si chiama Gesù. Egli non porta un po' di benessere o qualche rimedio per allungare la vita, ma proclama: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà». Per questo decisamente dice: «Togliete la pietra!» e a Lazzaro grida a gran voce: «Vieni fuori!».

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Canto: Tu sei la mia vita (3^a e 4^a strofa, p. 92)*

➔ *Il papa ha concluso:* «Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo invitati a decidere da che parte stare. Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù. C'è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza. Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guardare i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e lì invitiamo Gesù. È strano, ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, leccandoci le piaghe, anziché andare da Lui. Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male. Questa è l'atmosfera del sepolcro; il Signore desidera invece aprire la via della vita, quella dell'incontro con Lui, della fiducia in Lui, della risurrezione del cuore, la via del "Alzati, vieni fuori!". È questo che ci chiede il Signore, e Lui è accanto a noi per farlo».

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Preghiera.* Gesù, è con la forza dell'amore che affronti la morte e la vinci! Infondi in noi il tuo Spirito perché ci aiuti a capire che l'amicizia con te è la via che porta alla vittoria sulla morte. Tu sei l'amico fedele: perciò non dobbiamo irretirci nelle paure. Grazie perché ci garantisci che nel momento della morte non sarà un gorgo oscuro a inghiottirci, ma ci sarai tu vicino a noi, pronto a introduci nella casa del Padre.